

7 novembre 2006

CHE COS'È IL BELLO? (LA RESISTENZA DELL'ALTRO E LA SUA BELLEZZA)

Prof. Dr. Jean Soldini



Riassunto

Nel 1956 Umberto Eco scriveva: «Paradossalmente non è il medioevo che non aveva un'estetica: è il mondo moderno che ne ha una troppo angustata». Nel 1999 il filosofo Maurizio Ferraris si chiedeva brutalmente «che cosa di buono abbia portato l'estetica moderna anche semplicemente alla comprensione dell'arte». Queste due citazioni permettono subito d'intuire la ragione per cui Jean Soldini non inizierà parlando del bello e dell'arte, pur mirando a questi ultimi. Bello e arte vanno inseriti nell'ambito delle grandi questioni metafisiche in cui possono essere capiti in tutta la loro portata.

Il tema sarà articolato in sette punti. Prima di tutto, una breve interrogazione sulla natura dell'estetica e, pertanto, sulla natura della filosofia visto che l'estetica è la filosofia impegnata a riflettere sul sentire, osservandolo particolarmente attraverso la prospettiva del bello e dell'arte. Dalla filosofia come produzione di concetti in relazione ad alcuni problemi, saremo condotti al secondo punto. Qual è per Soldini il problema centrale? Questa domanda trova la sua risposta in un'altra domanda: come pensare in qualche modo l'altro senza soffercarlo nell'alcova della coscienza? Come fare a non ritrovarsi soli con se stessi, nell'illusione di avere a che fare con qualcosa di esterno, in una fase storica in cui, tra l'altro, la volontà di dominio non è certo timida? Come tener conto di ciò su cui Lévinas non ha cessato di attirare l'attenzione? «L'oggetto illuminato - ci dice il filosofo - è qualcosa che si incontra, ma, nello stesso tempo proprio per il fatto che è illuminato, lo si incontra come se uscisse da noi. Non ha una estraneità intrinseca. La sua trascendenza è avvolta nell'immanenza. È in compagnia di me stesso che io mi ritrovo nella conoscenza e nel godimento». Per tentare di affrontare il problema posto, Soldini fa ricorso al modello musicale e teatrale (terzo e quarto punto). La forma musicale e scenica c'è subito nella sua interezza come tensione tra la globalità della composizione e l'esecuzione che avviene istante dopo istante. Ciò che ascoltiamo e vediamo (il fenomeno) è semplicemente quell'opera; non è una superficie dietro la quale starebbe l'opera autentica (per es., la composizione intesa come spartito). Ciò può esserci utile per pensare gli enti e la loro essenza, evitando di pensare

quest'ultima come qualcosa che sta dietro le apparenze, come qualcosa che riguarda solo l'intelletto e non i sensi.

L'essenza che appartiene a un'apparenza, che si manifesta come senso nei limiti di un apparire che è attrattivo, ci farà entrare nel quinto punto: nel cuore del problema del bello e del suo rapporto con la conoscenza, cioè nel cuore del conoscere grazie al bello in quanto esteriorizzazione seducente dell'ente nei suoi rapporti col buono e col vero. Tutto questo senza, però, dimenticare il problema centrale: come pensare in qualche modo l'altro - col suo esteriorizzarsi, col suo resistere alla nostra volontà di dominio, con la sua bellezza il più delle volte difficile da riconoscere - senza soffocarlo nell'alcova della coscienza? Si porrà qui la questione dell'ospitalità introdotta da un titolo un po' serio e un po' scherzoso: "Ha ragione Hume, ma...". Al peculiare modo di essere dell'opera d'arte rispetto agli altri enti sarà riservato il settimo e ultimo punto. L'opera d'arte verrà vista come incontro radicale, comunione fisica tra, per esempio, un'idea, un'emozione, quella montagna e l'artista stesso. Non, dunque, come semplice espressione di un'idea, di un'emozione, della personalità dell'artista, come rappresentazione di una data montagna. Ma in che modo ciò è possibile?

J.S.

Curriculum

È nato nel 1956 nella Svizzera Italiana. Ha studiato a Parigi dove ha conseguito il Dottorato in *Arti Visive* (storia dell'architettura) e il Dottorato in *Filosofia* (estetica). Nel 1995, sempre a Parigi, ha ottenuto l'*Habilitation à diriger des recherches* (18e Section du Conseil National des Universités, Section Esthétique et Sciences de l'Art).

È da molto tempo docente nel CSIA (è stato membro del Consiglio di direzione di questo Istituto). Insegna attualmente nel Liceo artistico di diritto cantonale, di cui è stato responsabile, e nel Corso propedeutico. È stato anche docente nella Scuola Superiore d'Arte Applicata e nella Facoltà di Teologia di Lugano. L'incontro tra formazione filosofica e storico-artistica è rinvenibile fin dall'inizio del suo percorso.

Pubblicazioni

Ha pubblicato libri e articoli scientifici in riviste, cataloghi, opere collettive. I suoi ultimi tre libri nelle edizioni Jaca Book (Milano):

Saggio sulla discesa della bellezza. *Linee per un'estetica*, 1995,

Alberto Giacometti. *La somiglianza introvabile*, 1998,

Il riposo dell'amato. *Una metafisica per l'uomo nell'epoca del mercato come fine unico*, 2005.